

## NOTA EDITORIALE

Ciascuna epistola è caratterizzata da una doppia numerazione: in grassetto il numero d'ordine cronologico, che è assunto nella presente edizione; a esso segue, fra parentesi tonda, il numero d'ordine della medesima epistola nel manoscritto Vaticano Barberiniano latino 1809. Quando nel manoscritto le date sono omesse, ma possono essere ipotizzate, si è inserita la data congetturale tra parentesi quadre in corsivo (ad es. [1451]); qualora l'ipotesi non abbia elementi affatto sicuri, si è aggiunto anche un punto di domanda (ad es. [1451?]); qualora la data mancante non si possa ricostruire, si usa la sigla [s.d.] = *sine data*; nel caso in cui nella datazione cronica a mancare sia solo l'anno, e si conoscano invece il mese e/o il giorno, si usa invece la sigla [s.a.] = *sine anno*; le datazioni sono uniformate al calendario solare; se la datazione delle lettere è *more veneto* (con inizio dell'anno al 1 marzo), a evitare fraintendimenti si inserisce la notazione [m.v.] = *more veneto*.

Ciascuna epistola è preceduta da un regesto (dove, in alcuni casi, sono forniti rimandi interni a missive precedenti o successive implicate nel dialogo epistolare), ed è suddivisa in paragrafi, che ne distinguono le sequenze principali.

Nel testo, tra parentesi quadre, sono incluse le lettere esito di scioglimento di abbreviazione per troncamento, la quale nel manoscritto è usuale soprattutto nei titoli (ad es. r[everenda] d[ominatio] v[estra]), ma anche nei nomi propri (ad es. Bar[bonus] Maur[ocenus]); fra parentesi uncinata sono accluse invece le lettere integrate, in quanto erroneamente saltate dal copista del manoscritto (ad es. *quantum oneris fer<r>e potestis*; oppure *Audio praeterea te in <in>iungendis*); un numerale arabo in corpo minore accluso fra i due trattini // indica la corrispondente pagina del manoscritto Barberiniano.

Restituzioni rese impossibili a causa di danneggiamento dell'inchiostro o di indecifrabilità, sono segnalate con un asterisco (\*) per ogni lettera non leggibile o non decifrabile.

La grafia del manoscritto Barberiniano è affatto incongrua e fluttuante; essa è stata perciò normalizzata secondo quanto più ampiamente trattato nel saggio introduttivo di Matteo Venier (*L'epistolario di Maffeo Vallareso: ecdotica e stilistica*; in particolare § 10. *Ortografia del manoscritto Barberiniano*).

A pie' pagina è un doppio apparato: il primo, contraddistinto da richiami in lettere alfabetiche, ha carattere filologico (ma registra anche le numerose annotazioni marginali del manoscritto Barberiniano); il secondo,

contraddistinto da richiami in cifre arabe, esplicita le fonti classiche e medievali (identificate) citate da Vallarezzo e dai suoi corrispondenti.

La registrazione dell'apparato filologico è tendenzialmente positiva: prima è riportata la lezione giudicata corretta, quindi quella trådita, giudicata erronea; ad es. con la scrittura «innata *corr.* : innacta *ms* JELIĆ», si intende che la lezione a testo *innata* è correzione per il trådito *innacta* del Barberiniano, accolto anche da Jelić. La registrazione del tipo «dominationem tuam oratam velim aliquando *ms*<sup>1</sup> : *exp.* oratam velim *ms*<sup>2</sup>» indica che nel Barberiniano il copista ha in prima battuta scritto *dominationem tuam oratam velim aliquando*, e che in un momento successivo ha espunto («*exp(unxit)*») la pericope *oratam velim*.

Altre abbreviazioni utilizzate nell'apparato filologico:

*add.* = *addidit*;

*corr.* = *correx* ovvero *correxit*;

*del.* = *delevit*;

*exp.* = *expunxit*;

*mg* = *in margine*;

*ms* = manoscritto Vaticano Barberiniano latino 1809;

*s.l.* = *supra lineam*;

*ut vid.* : *ut videtur* (la dicitura segnala lettere o parole di decifrazione incerta).